

N. 4
2013

Deo gratias!

TAXE PERCUE
(Tassa riscossa)
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 52° N. 4 - APRILE 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, deb Ancona.

RIPARAZIONE EUCARISTICA

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 29/03/2013
Il numero di marzo
è stato spedito il 22/02/2013
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2013

Per l'Italia e l'estero: € 15,00
Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 Art. 1, comma 2, deb Ancona

Anno 52°
N. 4 Aprile 2013

In questo numero

- 3** Dalla Risurrezione di Gesù, un rinnovato impegno per la diffusione del Regno di Dio.
- 7** Vivere la vita in Cristo. La famiglia icona della Trinità educazione al dono di sé.
- 12** Ora è entrato nel silenzio orante.
- 15** La voce del Papa.
- 16** Cammino di perfezione/19. Ama il silenzio e la solitudine.
- 20** La gioia cristiana.
- 25** Adorazione Eucaristica: Il cuore della fede: Cristo morto e Risorto.
- 31** Luci sull'Eucaristia. Riscopriamo il silenzio interiore.
- 36** Santi Eucaristici/42. O Gesù, Re d'Amore, credo nella tua misericordiosa bontà! Yvonne Aimée (1901-1951) (Terza parte).



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Papa Francesco

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

*Dalla Risurrezione di Gesù, un
rinnovato impegno per la
diffusione del Regno di Dio*

Luciano Sdruscia*

LIl mese di marzo si è concluso, proprio l'ultimo giorno, in modo solenne e meraviglioso, ed ha riempito i nostri cuori di gioia e con il canto dell'*Alleluia* abbiamo potuto gridare **“Gesù è Risorto!”**.

Nel tempo sacro di Quaresima abbiamo intensificato la preghiera, le opere di carità e l'amore fraterno; abbiamo percorso un cammino penitenziale, chiedendo intensamente a Gesù di accrescere la nostra fede e convertire il nostro cuore secondo i suoi desideri.

Dopo l'austerità della sua passione, crocifissione e morte, la sua Risurrezione ci fa sentire persone nuove, completamente trasformate.

La luce che Cristo ha acceso in noi la luce della sua Parola, non può spegnersi in mezzo al disorientamento del nostro tempo, ma deve diventare sempre più forte e più luminosa.

Siamo **uomini e donne di luce chiamati ad essere portatori di luce per gli altri**, soprattutto per coloro che brancolano nel buio. Tra questi, oltre a quelli che non credono o hanno abbandonato la fede, ci sono i poveri, chi è solo e dimenticato, chi stende la mano cercando aiuto e consolazione. Il mandato ce lo af-

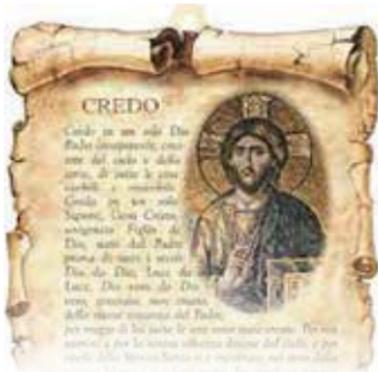
fida il Risorto: **“Voi siete la luce del mondo...”**. La Pasqua allora non è una festa qualunque: è *la festa dell'amore*, dove siamo chiamati ad amare il nostro prossimo.

Sant'Agostino diceva in un sermone: **“Fratelli, interrogate il vostro cuore, analizzate il vostro intimo, vedete quanto amore si trova in voi e accrescetelo. L'amore che hai dentro di te costituisce il valore della tua stessa vita e degli altri”**.

La pietra del sepolcro, segno delle nostre paure ed incertezze, viene rotolata via, la tomba è vuota, il Risorto ci saluta dicendo: *“Pace a voi!”*. Si fida di noi, inviandoci ad annunciare la vera luce e la vera speranza. Prima però di inviare i Dodici, come leggiamo nel Vangelo di Marco, **li chiamò a sé, affinché facessero per primi l'esperienza di Cristo e della sua Parola, incontrandolo personalmente nella preghiera e aprendogli il proprio cuore**.

È un richiamo forte all'importanza della formazione, cosa per la quale, già da tempo, la Direzione e il Consiglio di Presidenza della nostra Associazione, ci stanno mettendo a disposizione tante possibilità e materiale, motivo in più per considerarci veramente fortunati, oltre al dono dell'appartenenza alla nostra Associazione, che Gesù ci ha fatto. L'importante, ripeto ancora, è **non sciupare questi talenti!**

Se pensiamo all'enunciazione del terzo mistero della luce - Gesù stesso che dà inizio alla sua vita pubblica mediante la predicazione - non fa altro



che annunciare ovunque il regno di Dio e noi quindi non possiamo rimanere insensibili al suo comando.

Dobbiamo seminare sempre e dappertutto, come faceva Lui stesso e ci racconta sempre l'e-

vangelista Marco, nella parabola del seminatore.

Gesù sapeva che il seme gettato sulla strada e sui rovi non avrebbe dato frutti, ma lo gettò ugualmente e così dobbiamo fare noi. Non spetta a noi scegliere il terreno e giudicare i frutti che otterremo e quando li otterremo.

Noi seminiamo e basta, sarà poi Gesù a compiere il miracolo dei risultati.

Sicuramente tantissimi di noi avranno la possibilità e, direi addirittura, la necessità, di farlo fra le proprie mura domestiche, con i figli, nipoti e altri parenti e conoscenti.

Sto facendo da tempo, anch'io questa esperienza. A parte i due nipoti più grandi che hanno dichiarato apertamente di non credere - per loro la mia preghiera sarà ancora più forte - ad un'altra nipote più piccola, ma sempre maggiorenne, che ha cominciato a non andare più a Messa ecc., poche domeniche fa, mentre eravamo soli, le rivolsi questa domanda: *«che senso e che valore ha per te la Domenica? Consiste solo nel fatto che non c'è scuola e puoi dormire magari fino a mezzogiorno*



e poi il pomeriggio andare in giro con gli amici?».

Abbozzò un sorriso e non mi rispose, anzi fui io a dirle che non volevo una risposta, ma che doveva rifletterci un po' e poi darla a sé stessa.

Credo che non sia servito e non servirà mai a nulla, specialmente ai giovani, fare tante prediche, e dire loro «*fai questo*», «*fai quello*», «*vai*

alla Messa», ecc. Se purtroppo non ci vanno e non ricevono i Sacramenti, soprattutto l'Eucaristia domenicale, non è lì che troveranno Cristo. Lo incontreranno invece in noi e nella misura in cui i nostri atti, le nostre parole e i nostri gesti, saranno la viva espressione della presenza di Cristo stesso in noi.

Quindi: **Coraggio!** Subito, dal giorno dopo Pasqua che è lunedì e il primo del mese, riprendiamo con vigore e fiducia il nostro apostolato di *Anime Eucaristiche Riparatrici*. Facciamo risuonare dappertutto il motto: **“È Cristo il centro della tua vita?”**. **Facciamo in modo che tanti SI' si uniscano al nostro.**

La Vergine Lauretana, San Serafino da Montegrano, nostri patroni, la forza e la sapienza dello Spirito Santo, ci guidino in questo cammino che in primo luogo accrescerà la nostra fede e la farà germogliare e rinvigorire in tanti cuori.

***Presidente onorario ALER**

LA FAMIGLIA ICONA DELLA TRINITÀ. EDUCAZIONE AL DONO DI SÉ

Padre Franco Nardi*

Cari amici, tutti sappiamo che oggi la famiglia è duramente provata al punto che non si distingue più quale sia il suo valore, il suo compito nella società, la sua intrinseca bontà e bellezza. **Tante, troppe famiglie sono frantumate e si stanno frantumando!** Perché tutto questo? Risposta: *perché si è frantumato il cuore dell'uomo!* Possiamo davvero dire che nella nostra società la famiglia è la grande malata, la grande «ferita» incappata nei briganti che l'hanno percossa, spogliata di tutte le sue belle prerogative e lasciata ai margini della strada quasi morta. *Per recuperare i valori che le sono stati sottratti, ha proprio bisogno di un buon samaritano. Il buon Samaritano non può essere che Gesù, e la locanda ospitale a cui egli l'affida è la Chiesa, che si prodiga per curarla attraverso quanti, in essa, vivono il ministero della carità.*

La prima cura necessaria è di far riscoprire ai giovani, all'intera società, il compito e la bellezza della famiglia, secondo il disegno di Dio. Se ogni singola persona è immagine di Dio, la famiglia è - come la Chiesa - un'icona (immagine) della Santissima Trinità. Dal Padre, come da fonte, scaturisce il Figlio, il quale rifluisce nel Padre in forza dello

stesso Amore che è lo Spirito, vincolo di unione; il Padre è per il Figlio, il Figlio per il Padre, nell'amore dello Spirito Santo. È il mistero della comunione dove tutto è oblativo; l'oblatività dell'amore divino si espande al di fuori di sé nelle sue opere: la creazione e la redenzione. *Noi siamo dunque uno zampillo dell'infinito amore diffusivo di sé.*

Alla luce di questo Mistero si comprende la dinamica della famiglia. I vari membri di essa non vivono semplicemente l'uno con l'altro, l'uno accanto all'altro, ma sono chiamati a formare un'unità nella diversità, e questo comporta una continua conversione da sé all'Altro - Dio - e agli altri. La famiglia stessa, nel suo insieme è poi chiamata ad essere aperta, sempre protesa verso gli altri. Se l'amore non è altruista, gratuito, effusivo, cioè se non si esprime in una gara di dono reciproco, la famiglia tradisce la propria vocazione, o comunque la sminuisce, riducendo a un livello puramente umano - anzi biologico - la sua dignità divina. *Ma come è possibile rimanere all'altezza di questa vocazione che supera le capacità umane? La forza viene da Dio stesso, che nel sacramento del matrimonio consacra l'amore coniugale, lo rende fecondo e perenne.*

Uniti per sempre: il sacramento del matrimonio e la consacrazione religiosa.



Icona dell'amore divino e dalla comunione trinitaria, il matrimonio, secondo il disegno del Creatore, rende l'uomo e la donna partecipi della fecondità di Dio stesso, comunicando loro la grazia e la gioia di essere loro dono l'uno per l'altro.

Come il matrimonio, così anche la *consacrazione verginale* è alleanza nuziale; essa ha però la caratteristica di essere stretta con Dio in modo esclusivo e assoluto, senza la mediazione di un'altra persona. Per questo la consacrazione religiosa è considerata una primizia della vita celeste e rende il religioso e la religiosa un «segno escatologico» per tutti. Ciò significa che nella varietà dei carismi, ai consacrati è dato di vivere già durante il tempo dell'esistenza terrena un anticipo delle nozze eterne e di essere, in certo modo, fin d'ora, quello che tutti sono chiamati a diventare nell'eternità.

La grazia del matrimonio rende sacra la «vita ordinaria»: trasfigurando l'amore umano, lo orienta a un fine soprannaturale e lo apre a una dimensione interpersonale che lo libera dalla ricerca puramente egoistica del piacere, a causa del quale - come purtroppo oggi si constata sempre di più - il vincolo subisce l'instabilità dei sentimenti. **La vita consacrata**, per sapiente disegno di Dio, svolge anche il ruolo di mettere in evidenza il valore delle nozze umane. Anche queste, infatti, benché abbiano un fine terreno ben preciso, sono in ultima istanza protese alle nozze divine. Perciò gli sposi vedono nei consacrati un'indicazione al Trascendente: guar-

dando ad essi, apprendono a vivere la loro unione in vista della comunione definitiva con Dio. A loro volta, chi vive la verginità consacrata vede nel matrimonio l'incarnazione dell'amore di Dio, vi scorge un ulteriore segno dell'umiltà e della benevolenza di Dio che rende le creature partecipi del suo amore fecondo e le chiama a collaborare al suo disegno universale di salvezza anche attraverso la loro sessualità e affettività. La verginità consacrata è un dono, una novità del Nuovo Testamento. È



Gesù stesso a parlare del valore di questa vocazione, proprio mentre, interrogato dai farisei sull'indissolubilità del matrimonio, riconferma pure in maniera assoluta l'inammissibilità del divorzio. Infatti di fronte allo sgomento dei suoi discepoli, amplia in modo inatteso il discorso:

«Gli dissero i suoi discepoli: “Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi”. Egli rispose loro: “Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire capisca”» (Mt 19,10-12).

La nuzialità della vita eterna consiste nell'essere uniti per sempre al Dio vivente, partecipi in pie-

nezza della sua vita e del suo amore che non hanno fine. Poiché non ci sarà più la morte, non sarà più necessario il processo di generazione, atto a garantire la continuità della specie; di conseguenza non si prenderà più né moglie né marito. *la condizione finale che sarà propria di tutti può essere anticipata su questa terra, per una libera scelta d'amore, dettata dal desiderio di essere fin d'ora totalmente dediti all'annuncio del regno dei cieli e di esserne un segno trasparente. Ma continueremo ad approfondire questi aspetti in una prossima riflessione, a Dio piacendo.*

*Assistente Nazionale ALER



7 APRILE 2013

**18° Anniversario della
salita al Padre di
p. Emilio Santini.**

Lo ricorderà per noi l'Assistente
Ecclesiastico Nazionale,
p. Franco Nardi,
nella
Santa Casa di Loreto.

Saremo spiritualmente tutti presenti
e pregheremo per lui,
affinché ci aiuti e ci protegga.

Ora è entrato nel silenzio orante

Don Decio Cipolloni*

Come non rivivere l'emozione che il 28 febbraio provammo quando quell'elicottero, volteggiando sulla città di Roma, portava a Castelgandolfo *Benedetto XVI* giunto al termine del suo Pontificato. Entrava così nel suo silenzio orante, che lo sollevava dal grande peso del servizio alla Chiesa, portato con dignità coraggiosa ed umiltà.

Le parole che hanno accompagnato le sue dimissioni, ci sono entrate nel cuore, prima come un macigno, poi come una luce. *“Carissimi fratelli, ho deciso di rinunciare al ministero petrino che il Signore mi ha affidato il 19 aprile 2005. Ho fatto questo in piena libertà per il bene della Chiesa, dopo aver pregato a lungo ed aver esaminato davanti a Dio la mia coscienza, ben consapevole della gravità di tale atto, ma altrettanto consapevole di non essere più in grado di svolgere il ministero petrino con quella forza che esso richiede. Mi sostiene, mi illumina la certezza che la Chiesa è di Cristo”*.

Ci bastino queste parole per cogliere in esse la verità di questa scelta, l'umiltà di riconoscere la sua inadeguatezza a portare il peso di un servizio, che non è un privilegio, né un onore, ma solo un servizio che supera quasi le stesse forze umane.

Così noi abbiamo vissuto questi giorni, facendo nostri i sentimenti del Papa e pregando per lui. Per questo ha potuto dirci, ringraziando delle nostre preghiere: *“Ho sentito quasi fisicamente, in questi giorni per me*

non facili, la forza della vostra preghiera". Ora che è entrato nel silenzio orante, inizia il suo cammino di pellegrino, salendo sul monte: *"a dedicarmi ancora di più alla preghiera e alla meditazione. Ma questo non significa abbandonare la Chiesa, anzi se Dio mi chiede questo è perché io possa continuare a servirlo con lo stesso amore con cui ho cercato di farlo fino ad ora, ma in modo più adatto alla mia età e alle mie forze"*.

Annuncio questo che sancisce, mentre lo pronuncia con la sua autorità di Pontefice, il primato della preghiera e della contemplazione sull'azione, sul servizio apostolico, tanto esigente per il suo complesso ed universale mandato evangelico.

Getta una grande luce sul duplice modo di servire la Chiesa; quello del governo e del magistero, richiesto al Pontefice, perché pastore e gregge percorrano le strade del mondo per portare con il Vangelo l'amore di Cristo.

Questa missione si riveste di autorità, quella stessa di Cristo, che ha detto; *"Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore"* Ha detto anche: *"quando sarai vecchio stenderai le mani e un altro ti cingerà e ti condurrà dove non vorresti. Questo gli disse il Signore con quale morte avesse glorificato Dio"*(Gv 21-18-19).

Per lui ci fu dunque l'annuncio del martirio che lo avrebbe avvicinato alla morte di Cristo in croce. Per Benedetto XVI, c'è l'annuncio di quel pellegrinaggio terreno che all'ultimo suo tratto, ora si affiderà a chi "gli cingerà la veste", perché abbandonandosi nelle mani di Dio, possa prepararsi all'incontro con Lui, per ricevere il premio riservato *"all'umile operaio della sua vigna"*.

In questa fragilità fisica, risplenderà meglio la sua

forza spirituale nella preghiera, affidando al Signore la Chiesa e tutte quelle folle che in questi ultimi giorni si sono fatte tenerezza ed affetto per lui.

Così la bella immagine che ho voluto affidare agli amici di Facebook, appena ricevemmo la notizia, la consegno a voi lettori, identificando il Papa Benedetto XVI con Mosè sul monte, che tenendo le braccia alzate pregava perché il suo popolo non perdesse la battaglia.

Giovanni Paolo II dalla finestra del cielo ci vede e ci benedice, *Benedetto XVI*, sul monte del Monastero prega per la Chiesa e per il mondo.

Passeranno davanti a lui i giovani stanchi e sfiduciati, che tante volte ha incontrato, le nazioni che ha visitato, l'Anno della Fede che ha proclamato; passeranno anche le amarezze per quelle ombre addensatesi sulla Chiesa, pur splendenti di santità e di grazia. Su quelle ombre si è innalzata luminosa la sua persona, avvolta dai delicatissimi tratti del cuore, dalla fermezza della parola e dalla profondità dei pensieri. Grande comunicatore e fine catecheta parlerà al Signore di tutti noi, perché sul nuovo Pontefice risplenda ugualmente forte la santità, l'amabilità, la fermezza di governo e la paternità universale. A *Benedetto XVI* ora chiediamo che portandoci nel cuore preghi perché la nostra fede risplenda come la sua, e il nostro amore alla Chiesa ci leghi ancora di più ad essa.

Quando vi giungerà questo mio scritto, saremo già chiamati a fissare il nostro sguardo sul volto del nuovo Papa, per scorgere in esso il pastore dato da Dio alla Chiesa e per promettergli con Benedetto XVI fedeltà ed obbedienza.

***Vicario Prelatura di Loreto**

La voce del Papa

a cura di Slobodanka Jokanovic

“ **S**eguendo l'esempio di Cristo impariamo a donare totalmente noi stessi. Chi non riesce a donare se stesso, dona sempre troppo poco” (Benedetto XVI).

Se crediamo veramente che Gesù Cristo è Figlio di Dio e che seguire Gesù significa possedere la vita, avremo uno sguardo diverso sul Mondo. La vita eterna è molto diversa da una evasione da questo mondo in cui viviamo. Un nuovo sangue, donato dallo Spirito, scorre nelle vene dei battezzati.

Guardiamo il mondo con lo sguardo di Dio, così contribuiremo a salvarlo con i talenti che ci sono donati.

Questo modo di vivere esige un certo comportamento. La vita cristiana, cioè la vita di Cristo, ci permette di vedere tutto in Dio. E' molto diversa da un panteismo sempre in agguato in cui si vede Dio in tutto.

«La fede e la carità sono una sola cosa con la speranza. Non è possibile credere in Dio, se non aprendosi alla speranza certa che l'universo intero è nelle sue mani, e segue il suo piano di salvezza...» (dal Sussidio Pastorale).



Cammino di perfezione/19

Ama il silenzio e la solitudine

Caro amico, il silenzio, spesso, è più prezioso della parola. Infatti quando si parla molto, si può facilmente cadere in qualche sbaglio (cf. Prv 10,19). Oh in quanti difetti si cade con l'eccessivo parlare! Parla pure, ma solo quando la tua parola vale più del silenzio.

In mezzo a chiacchiere e a giudizi avventati tieni a freno la lingua per evitare la colpa. «*C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare*» (Qo 3,7).

Ama il silenzio se vuoi diventare un'anima d'orazione, un'Anima Eucaristica Riparatrice! Non troverai mai Dio nel tumulto del mondo. Se parlerai molto con gli uomini parlerai poco con Dio. Se parlerai molto con Dio, non sentirai il bisogno di parlare con gli uomini.

Dunque, ama il silenzio e il raccoglimento se vuoi essere visitato dallo Spirito. Cerca di gustare e prolungare la conversazione con Dio. Nel silenzio del cuore, mentre di dentro sarai sveglio per la contemplazione, di fuori sembrerai addormentato per tutto ciò che riguarda le preoccupazioni delle cose esterne.

Taci con le creature per ascoltare Dio. Non c'è ascolto vero senza silenzio. Il silenzio esteriore è

condizione di quello interiore. Possa la tua parola divenire espressione della tua ricchezza interiore. Ama tutte le ore della giornata, ma quella del silenzio in modo particolare; in essa più facilmente puoi parlare con Dio, puoi pregare veramente.

Infatti il linguaggio che Dio più ascolta è l'amore silenzioso. Sii affamato di silenzio per ascoltare Dio e penetrare sempre più a fondo nel suo essere infinito. Dio Padre ha detto una sola parola, cioè il suo Figlio - Verbo fatto carne/uomo/parola - ed è in un silenzio eterno che continua a pronunciarla: anche la tua anima deve ascoltarla in silenzio.

Caro amico, ama il silenzio, perché è in esso che troverai la verità. Si crede poco a chi parla molto. Il silenzio rende più ricca la vita di colui che sa di che parole riempirlo.

Stai raccolto, attendi al tuo profitto e non dissiparti in cose esteriori. Il silenzio è una grande fortezza di difesa per chi vuole difendere la pace dello spirito e il raccoglimento interiore. Il silenzio è un grande amico di chi diffida di se stesso e confida in Dio. Sappiamo bene come il mondo cerca di distrarci, di uccidere attorno a noi il silenzio, perché così non abbiamo il tempo di riflettere e di fare fino in fondo i conti con noi stessi e con Dio. Beato te, se il Signore vorrà mettermi a sedere - come Maria - accanto ai suoi piedi in silenzio per ascoltare la sua parola (cf. Lc 10,39). Anche il silenzio ha il suo valore espressivo: è più bello di qualsiasi canto. Quando il sole

sorge o tramonta non c'è armonia più bella del silenzio contemplativo. Anche il luogo del tuo lavoro sia riempito di silenzio e soprattutto della presenza di Dio. Anche nella tua attività procura di conservare in fondo al tuo animo un silenzio quasi da certosino. Sii sollecito nell'ascoltare, tardo nel parlare (cf Gc 1,19).

Il silenzio è la lode più bella perché è quella che si canta nel seno della Trinità; è l'anticamera della preghiera, è indispensabile per l'ascolto della parola di Dio e per l'adorazione.



Ma accanto al silenzio ti invito ad apprezzare anche la **solitudine**. Diléttati della solitudine per accostarti al Signore senza frapposizione di creature o cose. Fa' del tuo cuore un tempio di Dio, estraniandoti dal tumulto delle preoccupazioni per ritirarti nella solitaria quiete della tua mente.

La solitudine è un grande aiuto all'anima per elevarsi a pensieri celesti ed è un'ottima disposizione per l'unione con Dio: sia essa la tua gioia, né mai saziarti di lei. Carissimo, la voce di Dio è sommessa, delicata, si ode solo nel silenzio e nel raccoglimento. Dio vorrebbe parlare alla tua anima, ma purtroppo il frastuono che ti circonda gli impedisce di farlo. Dio non si trova nel frastuono (cf. 1Re 19,11).

Pensa. Che ti serve la solitudine del corpo se non hai quella del cuore? Anche in mezzo alle distrazioni della vita cerca di vivere raccolto nel tuo spirito. Se sarai distaccato da tutti gli affetti terreni, anche in una

piazza affollata troverai il silenzio; in caso contrario non lo troverai neppure in un deserto.

La tua unione con Dio riempia la tua solitudine, perché non sia una solitudine oziosa, ma sia quella di chi è occupato nel Signore. Imparerai di più in essa che nelle lunghe conversazioni.

Se la tua solitudine non è riempita da Dio, essa può giocarti brutti scherzi. Quindi non caricarti di tante faccende che non ti resti il tempo di raccoglierti in Dio. Cerca dentro di te un luogo segreto dove conversare con il Signore e, nel silenzio interiore, eleva il tuo spirito alla contemplazione delle cose celesti.

Impara a vivere con te stesso e non sarai mai solo. Chi parla molto con se stesso non sente il bisogno di parlare con gli altri.

Se fuggi la solitudine non è forse perché non ti torvi in buona compagnia con te stesso?

Il silenzio, la preghiera intensa e continua, l'unione con Dio: ecco quanto appare in trent'anni della vita del Signore.

O amabile silenzio, dove gli uomini tacciono e parla Dio! O beata solitudine nella compagnia di Dio, tu sei più cara all'anima di tutte le compagnie del mondo!

Se amerai veramente Dio ti sarà cara la solitudine. Due cuori che si amano antepongono a tutto la solitudine. Imita Maria, nel silenzio e nella solitudine e anche tu vivrai solo per il Signore come Lei!

a cura di Padre Franco

La gioia cristiana

Paolo Baiardelli*

Carissimi associati,

abbiamo da poco cantato *l'Alleluia, Cristo è risorto!*, Cristo è con noi fino alla fine dei tempi. La madre di tutte le veglie ci ha consegnato un'indescrivibile gioia, la gioia della Fede.

In questo *Anno della Fede*, in cui siamo invitati ad approfondire la Parola, per tradurla in vita, assume un significato particolare l'espressione di gioia che ci sgorga dall'animo quando, riconciliati con Cristo, percorriamo le strade del mondo.

Sicuramente tutti, nella nostra vita, abbiamo sperimentato questo stato d'animo, questa euforia divina, che è espressione autentica di partecipazione alla grazia che Dio profonde nei suoi discepoli.

Pensiamo quante volte al mattino, dopo la partecipazione alla S. Messa o dopo la proclamazione delle lodi, affronti la giornata con uno stato d'animo pacifico e gioioso e superi ogni ostacolo e incomprensione in modo sereno. Molte volte ti stupisci di te stesso.

Grandi esempi ci sono stati forniti, a partire dai primi discepoli a tutti i Santi che hanno attraversato questi duemila anni, nella quale abbiamo avuto con noi l'Eucaristia, questo dono immenso di reale presenza di Cristo nella vita e nella sto-

ria di ogni uomo. Non dimentichiamo infatti la paura che attanagliava i discepoli, prima della Pentecoste, e il coraggio e la gioia successiva di testimoniare Cristo, che si evince anche dalle letture che stiamo portando avanti nell'ambito del programma di formazione che ci siamo impegnati a svolgere giornalmente.

Poi un esempio per tutti, la gioia che, in ogni cosa, esprimeva *San Francesco d'Assisi*, che trova la sua massima espressione, sublime e maestosa, nel *Cantico dei Cantici*.

Stare con Dio, attuare i suoi insegnamenti, ti libera una gioia interiore che ti fa camminare spedito lungo i sentieri che il Signore ha preparato per ognuno di noi.

Carissimi associati,

è dunque importante penetrare sempre più il mistero Eucaristico, fare nostri gli insegnamenti di Gesù e tradurli in comportamenti e azioni nella quotidianità. Più ci uniformiamo ai suoi insegnamenti e più crescerà in noi la gioia di vivere e la testimonianza ai fratelli.

Proseguiamo entusiasti e con gioia questo cammino, allegato alla presente Rivista, troverete il n° 3 del volume **“Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente!”** che ci accompagnerà nei prossimi mesi. Formarci alla scuola della Parola è fondamentale per acquisire questa consapevolezza. Ancora una volta vi ricordo, gli appuntamenti che abbiamo programmato per una formazione ancora più incisiva da affrontare insieme per aiutarci reciprocamente nel cammino di approfonda-

dimento della nostra Fede. **Il 13 aprile** avremo un momento di approfondimento a Loreto sul tema **“La fede è l’unica porta che ci conduce all’Eucaristia”**. Alla fine di **giugno 24-28** terremo un **corso di Esercizi Spirituali**. Mentre a **settembre dal 10 al 13**, avremo il nostro Convegno Nazionale sul tema **“L’Eucaristia mistero di Fede e di Amore”**. *Programmate la partecipazione ad almeno uno di questi eventi formativi.*

Il sottoscritto e P. Franco restano a vostra disposizione per tenere anche degli Incontri direttamente nelle vostre Parrocchie o per i vostri gruppi. Chi desidera organizzare dei momenti di formazione Eucaristica, può contattarci presso la Direzione di Loreto per concordare una data.

Carissimi associati,

Dio provvede sempre per la sua Chiesa e non fa’ mancare la grazia divina. Come ci ha ricordato *Benedetto XVI*, la Chiesa e Sua!

Poniamoci in adorazione per ringraziarlo di averci concesso una guida ferma e sicura in *Benedetto XVI* e ringraziamolo altrettanto per il dono di *Papa Francesco* che si appresta a prendere il timone della Sua barca per guidarci attraverso le tempestose acque di questo nostro tempo. Non facciamo mancare la nostra preghiera alla Chiesa, soprattutto quella riparatrice, affinché la nostra azione allontani i tentacoli del maligno dalla storia degli uomini.

Viviamo con gioia il tempo di Pasqua!!

***Presidente ALER**

Le nostre pubblicazioni



VIVERE L'EUCARISTIA

Libro di preghiera, arricchito da riflessioni e meditazioni alla luce del Mistero eucaristico.



CON LO SGUARDO DI DIO

Adorazioni eucaristiche per intrattenersi in preghiera davanti al Santissimo Sacramento.



DAVANTI A TE OGNI MIO DESIDERIO

Testo di adorazioni eucaristiche. Sussidio che ti aiuta ad approfondire la meditazione e la preghiera davanti a Gesù Sacramentato.



L'EUCARISTIA ISPIRAZIONE E FORZA DELL'IMPEGNO EDUCATIVO

Importanti relazioni che approfondiscono il rapporto tra l'Eucaristia e l'educazione alla fede all'interno della Chiesa.



PREGARE CON GESÙ EUCARISTICO

Opuscolo di preghiere per entrare in sintonia personale con Gesù Sacramentato.

CONVEGNO DI APPROFONDIMENTO

“La Fede è l'unica porta che ci conduce all'Eucaristia”

Sabato 13 aprile 2013

*Sala “Pasquale Macchi”
Loreto*

Programma

Ore 9,00	Lectio Divina
Ore 10,00	Prima Relazione
Ore 11,00	Seconda Relazione
Ore 12,00	Conclusioni

Informazioni

Il Convegno è un momento di riflessione per vivere con maggiore consapevolezza l'Anno della Fede. È rivolto ai responsabili associativi e a quanti si impegnano nelle parrocchie come catechisti, ministri straordinari della Comunione e operatori pastorali.

Note Tecniche

- Per chi desidera fermarsi a pranzo prenotare presso la segreteria € 12,00.
- Per chi desidera pernottare la notte di venerdì 12 più colazione e pranzo del sabato € 30,00
- Iscrizione al convegno € 5,00

Segreteria

Tel. 071.977148 - Fax 071.7504014
e-mail: info@aler.com



Adorazione Eucaristica

Il cuore della fede: Cristo morto e Risorto

a cura di Don Giordano Trapasso*

Introduzione

La Pasqua ci riconduce al cuore della nostra fede: Gesù Cristo morto e risorto. Celebrare la Pasqua vuol dire rivivere in noi questo mistero della nostra salvezza, partecipare direttamente e attivamente alla morte e Risurrezione del nostro Salvatore. Come possiamo anche noi morire con Cristo e rivivere con Lui? La prima lettera di Pietro ci suggerisce un'indicazione: continuare a fare il bene, perseverare nella fede in Cristo anche quando questo ci costringe ad entrare in una ingiusta sofferenza. Anche in un contesto che diventa ostile i cristiani sono chiamati ad avere fiducia nel bene e nella capacità degli uomini di riconoscerlo, a considerare la sofferenza vissuta per l'annuncio del Vangelo una grazia, a rimanere aperti al dialogo con estrema dolcezza verso gli interlocutori e sommo rispetto verso la Parola che Dio ci affida. Tale sofferenza ci conduce oltre la logica della reciprocità, in quella della assoluta gratuità e



ci rende testimoni credibili, al di sopra di ogni sospetto. Vivere in noi il frutto della Pasqua è entrare già oggi nella gioia, anche se stiamo passando per diverse prove, anche se il nostro stile di impegno gratuito non è sempre riconosciuto e apprezzato. Sofferenza e gloria crescono insieme nella vita cristiana.

Invitatorio

Rit: Alleluia, il Signore è Risorto

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di prendere il Libro e di aprirne i sigilli. **Rit.**

Perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione. E hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra. **Rit.**

L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. **Rit.**

A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli. **Rit.**

Canto

Esposizione eucaristica

Sequenza allo Spirito Santo

Spirito Santo, che hai consacrato in potenza Gesù di Nazareth, che è passando facendo il bene a tutti e per tutti, donaci di perseverare nel compiere il bene.

Spirito Santo che hai condotto Gesù all'offerta totale della sua vita, unico sacrificio gradito al Padre, rendici

un regno di sacerdoti, perché offrendo la nostra vita nel servizio affermiamo già oggi il regno della pace e dell'amore. Spirito Santo, nel quale il Padre ha risuscitato Gesù da morte, risveglia sempre in noi la speranza che non delude e poni sulla nostra bocca la sapienza per dialogare con gli uomini di questo tempo.



Meditazione silenziosa

Canone: Il Signore è la mia salvezza e con Lui non temo più, perché ho nel cuore la certezza la salvezza è qui con me.

Proclamazione della Parola: 1 Pt 1,3-9

«Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete

in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime».

Meditazione silenziosa

Riflessione:

Signore Gesù, viviamo un tempo non facile: non riusciamo a fidarci degli altri, non ci troviamo a casa nostra in questo tempo, siamo tentati di chiuderci in noi stessi e di far diventare le nostre comunità cristiane delle cittadelle arroccate. Con la tua Pasqua ci hai rigenerati per una speranza viva. Ricolmaci di gioia, anche nelle difficoltà di questo tempo: ricordaci che ogni prova affrontata nel tuo nome è sempre “un poco” rispetto all’immensità della tua gioia. Fa crescere la nostra fiducia nella Chiesa, nel nuovo Papa che tu hai scelto per noi, nei nostri pastori, nelle nostre comunità: aiutaci ad apprezzare tante piccole e preziose testimonianze quotidiane di santità. Aiutaci a mantenere vivo il dialogo con questo mondo, con la nuova classe politica che ci governa, con le istituzioni umane: non manchi mai la nostra parola sulla bellezza e dignità della vita, sull’importanza della famiglia, sull’impegno per un sistema economico e sociale che guardi alla persona come primo patrimonio da tutelare, sulla tutela del diritto al lavoro. Soprattutto rendici persone gioiose, che anche nelle prove camminano seguendo le orme che Tu ci hai lasciato.



Silenzio

Canone: Il Signore è la mia salvezza e con Lui non temo più, perché ho nel cuore la certezza la salvezza è qui con me.

“Per questo il Concilio Vaticano II, avendo penetrato più a fondo il mistero della Chiesa, non esita ora a rivolgere la sua parola non più ai soli figli della Chiesa e a tutti coloro che invocano il nome di Cristo, ma a tutti gli uomini. A tutti vuol esporre come esso intende la presenza e l’azione della Chiesa nel mondo contemporaneo. Il mondo che esso ha presente è perciò quello degli uomini, ossia l’intera famiglia umana nel contesto di tutte quelle realtà nelle quali essa vive; il mondo che è teatro della storia del genere umano, e reca i segni degli sforzi dell’uomo, delle sue sconfitte e delle sue vittorie; il mondo che i cristiani credono creato e conservato in esistenza dall’amore del Creatore: esso è caduto, certo, sotto la schiavitù del peccato, ma il Cristo, con la croce e la Risurrezione ha spezzato il potere del Maligno e l’ha liberato e destinato, secondo il proposito divino, a trasformarsi e a giungere al suo compimento” (Gaudium et Spes 2).

Silenzio

Canone: Il Signore è la mia salvezza e con Lui non temo più, perché ho nel cuore la certezza la salvezza è qui con me.

Preghiera comunitaria

In Cristo risorto risplende a tutti gli uomini la speranza di una vita nuova. A Lui si innalzi la nostra preghiera:

Padre, da' a noi la gloria del tuo Figlio.

- Dio santo e fedele, che manifesti la tua misericordia a tutte le generazioni, rinnova nel nostro tempo i prodigi della Pasqua. **Rit.**

- Purifica i nostri cuori con la luce della tua verità, guidaci sulla via della giustizia e dell'amore. **Rit.**

- Fa' risplendere su di noi il tuo volto, liberaci dal male e saziaci con i beni della tua casa. **Rit.**

- Tu che hai dato agli apostoli la tua pace, fa' che essa regni su tutta la terra. **Rit.**

Padre Nostro

Preghiamo:

Donaci, Signore, di uniformare la nostra vita al mistero Pasquale che celebriamo nella gioia, perché la potenza del Signore Risorto ci protegga e ci salvi. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: Amen

Canto

Reposizione

A questo punto o si ripone l'Eucaristia con un canto adatto oppure se c'è la presenza di un sacerdote o di un diacono si può dare la Benedizione eucaristica seguendo il "rito dell'esposizione e della benedizione" (cfr Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico, pp. 82-85).

***Direttore Istituto Superiore Scienze Religiose, Fermo**



Riscopriamo il silenzio interiore

Cari amici, prima della Comunione preghiamo così: «*Signore Gesù Cristo, Tu che hai detto: vi lascio la pace, vi do la mia pace*». Grazie alla fede di cui parla spesso san Giovanni della Croce, la pace rasserenerà il mio cuore affranto. Attraverso la fede nell'Eucaristia scoprirò la potenza e l'amore infinito di Gesù, mi immergerò in Lui e ascolterò le sue parole d'amore. La fede, come la guida che accompagna il cieco, mi conduce per vie sconosciute fino al luogo in cui si nasconde Dio. La fede è paragonabile alle gambe con cui l'anima cammina verso di Lui (Cantico spirituale, I, 11). Secondo San Giovanni della Croce, occorre affidarsi al Signore come il cieco si affida alla sua guida per camminare.

La fede indica la direzione, dà la forza per iniziare e proseguire il cammino. Se lungo la strada che conduce a Dio sono tentato dal mondo e con fatica cerco di resistergli, allora Dio mi viene in soccorso oscurando il mondo. Cosa intende san Giovanni della Croce per «oscurità»? Nella *Salita del monte Carmelo*, egli nota che la nube

che guidava gli Israeliti nel deserto, in cammino verso la Terra promessa, era allo stesso tempo buia e illuminata durante la notte (cfr Es 14,20). Come ciò potesse avvenire è un mistero.

La parola «buio» non si riferisce alla mancanza di luce, ma sta a significare il distacco dal mondo. Dio può rendermi indifferente verso le cose mondane alle quali sono eccessivamente attaccato. Egli può liberarmi, emanciparmi dal mondo. Infatti, in realtà nel percorrere la via che conduce a Dio devo essere libero.

La fede permette una diversa valutazione del mondo. È necessario un distacco da esso. Godo di una libertà mai conosciuta e sono consapevole che la mia vita è guidata e sorvegliata da Colui che mi ama sopra ogni altra cosa scendendo sull'altare per rendersi presente al mio cospetto.

Ciò che comunemente definisco amore o amicizia in realtà è spesso dipendenza o schiavitù. «L'amore non solo crea uguaglianza e somiglianza - nota san Giovanni della Croce - ma subordina l'amante alla cosa amata» (Salita al monte Carmelo, I, 4,4). La dipendenza da un'altra persona mi impedisce di guardare con fede al miracolo che si compie sull'altare. È necessario quindi fare una scelta: o la schiavitù nei confronti del mondo, o la libertà donata dalla fede. «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo» (Ger 17,5).

Non sono consapevole del fatto che quando entro in chiesa, in qualunque luogo mi fermi, ho

sempre davanti agli occhi il mio “altare”. Fisicamente non occupa molto spazio. Le sue dimensioni variano da chiesa a chiesa; esso però, in qualsiasi parte del mondo è il luogo verso il quale si concentra l’attenzione della mia devozione ed è ciò che più conta della mia vita.

Spesso usiamo la parola «adorazione», ma è un termine che il più delle volte viene utilizzato per abitudine e non si coglie il significato che gli è proprio. Così facendo confiniamo Dio - anche se in modo inconsapevole - lontano, in un luogo non ben definito.

In chiesa vedo l’altare. Ma quale altare? Non è quello vero bensì la riduzione che ne faccio io. Non è l’altare del Santissimo Sacrificio. Quando in chiesa mi inginocchio davanti al Tabernacolo e cerco di raccogliermi in silenzio al cospetto del Dio vivente, il mio è un silenzio soltanto formale. Dio desidera donarmi la libertà, che non va intesa come scelta arbitraria tra il bene e il male, bensì come emancipazione dai desideri, dalle paure, dalle dipendenze, che lascia spazio al silenzio interiore, che mi libera dalle mie schiavitù e mi permette di accogliere Colui che dona la pace.

Il silenzio della fede conduce alla grazia e mette a tacere le passioni e i desideri, affinché nulla più mi turbi. Lontano dalla vita terrena potrò finalmente ascoltare questo silenzio. Ogni «attaccamento» alla vita terrena provoca un buco nel recipiente dell’anima e la fede «esce».

La Comunione mi unisce a Gesù, o almeno così credo, ma ciò accade davvero? Egli mi viene incontro ma quante sensazioni affollano il mio cuore, quanti sogni, quante distrazioni, quante vanità! Come potrò accogliere il Dio vivente se sono distolto da tutto ciò? Il Signore troverà un po' di spazio in un cuore così affollato?» *Bisogna sapere* - scrive san Giovanni della Croce - *che Dio abita in tutte le anime in modo nascosto... Esiste, però, una differenza, anzi, una grande differenza, nel suo modo di abitare le anime! In alcune, infatti, dimora da solo, mentre in altre no. In alcune abita con piacere, in altre con dispiacere. In alcune si trova come a casa propria, dando ordini e governando tutto, in altre si sente come uno straniero in casa altrui, dove non può comandare né fare alcunché» (Fiamma viva d'amore, 4,14).*

Esitante, penso che forse dovrei chiedergli perdono per il mio disordine interiore. La Chiesa mi insegna che la mia condizione è come quella del pubblicano e del figlio prodigo che si sentono profondamente indegni di fronte al Signore. Prima della Comunione è quindi necessario chiedere nella preghiera: *«Signore, di' soltanto una parola e la mia anima sarà salvata»*, anzi santificata. *Per ora essa è come un ripostiglio in cui si affollano i miei desideri e le mie passioni, disturbando la flebile voce del tuo amore.*

L'assistente ecclesiastico

**O Gesù, Re d'Amore, credo nella tua
misericordiosa bontà!**
Yvonne Aimée (1901-1951)
(Terza parte)

Père Marc Flichy*



Sotto il segno della croce

Come tutti i mistici, Yvonne ha conosciuto la sofferenza. «*O Dio mio, fin dall'età di dieci anni, non sono mai stata un giorno senza soffrire!*».

Yvonne, secondo l'impostazione spirituale di san Giovanni della Croce, è stata immersa nelle notti dei sensi e della fede. Ha fatto il resoconto del giorno della cresima a Toul, l'11 maggio 1913: «*Gesù taceva. Sono state, questo giorno, più lacrime che gioie. Credevo all'amore di Gesù per me ma non lo sentivo più. Quando ero afflitta, Lo chiamavo ma non avvertivo alcuna consolazione. Non avevo più nessuna gioia, né per pregare, né per andare a messa, né per comunicarmi*».

Labutte (= L) ha segnato la sua notte della fede tra gli 11 e i 19 anni e in diversi periodi simili, specialmente alla fine della sua vita. Il suo itinerario è stato - come spesso avviene - un'alternanza di consolazioni e desolazioni.

Ha scelto volontariamente il cammino della sofferenza anche se la ricerca delle grandi mortificazioni non caratterizza il suo itinerario. La sua grazia è la dolcezza di Dio, non il suo rigore.

Ma credeva che il dolore offerto era più potente della preghiera: «*Sono lieta di soffrire! Credo alla redenzione delle anime per mezzo della sofferenza... È la mia via... l'apostolato che mi piace*», scriveva nel 1924.

Tra le croci della sua vita dobbiamo segnalare l'INCOMPRESIONE. Sua madre l'amava ma



non la stimava. Il vescovo di Vannes non la voleva nella sua diocesi. Stupidamente il cappellano del convento, don Bruneau, gli faceva riempire dei «*fogli di regolarità*»; non la capiva, non agiva come padre verso di essa e la lasciava in un isolamento completo: «*Non*

vi ho mai conosciuta!», gli diceva.

Madre Anna, perché non guarita per le preghiere della suora, non aveva più fiducia in lei. Diversi sacerdoti pensavano che le sue grazie non erano autentiche. Un religioso, per ben tre anni s'è sforzato di raccogliere numerose prove contro di essa.

Desiderava farla condannare non soltanto come falsa mistica e impostora e cacciarla dal convento, ma anche chiudere la stessa casa religio-

sa e disperderne la Comunità! L'accusatore s'era improvvisato giudice istruttore. È venuto a Malestroit senza mandato, leggendo la sua requisitoria di 60 pagine per ben tre ore!

Diverse volte Yvonne che viveva talvolta le sofferenze della passione s'è anche dimostrata piccola, debole davanti alla sofferenza, specialmente quando le dissero che aveva un cancro non guaribile in quel tempo. Fu uno shock terribile. Diceva: *«In un certo senso questo è più duro che le sofferenze preternaturali... sapevo che queste potevano cessare subito e una forza soprannaturale speciale mi aiutava a portarle...»*.

Nei momenti di prova, la superiora dimenticava completamente le grazie del passato. Alla fine della sua vita, era spesso smarrita. E, prima di morire, dopo una folgorante congestione cerebrale esclamò *«Oh! Non mi lasciate!»*.

Completamente immersa nelle vie straordinarie della mistica

Yvonne non desiderava le grazie speciali, assolutamente no! Ma Dio ha voluto così. Verso gli anni 1922, questa signorina, eroina della carità è entrata nel regime delle grazie sensibili più straordinarie. Queste grazie non sono considerate le più alte. Sono un modo che Dio usa per parlare in modo più esplicito. Tra i cristiani, alcune anime sono sensibili a questo linguaggio, altre ne sono allergiche.

Ma non possiamo criticare Dio a causa del suo modo di fare... noi specialmente, che spesso lo

rimproveriamo perché tace. È meglio amare Dio in tutte le sue manifestazioni e dire, come alcuni contemporanei di Gesù al colmo dello stupore: «*Ha fatto bene ogni cosa! Fa udire i sordi e parlare i muti!*» (Mc 7, 37).

Nel corpo mistico di Gesù, le frontiere non esistono. Alcuni eletti, (come *Natuzza Evolo*) condividono la condizione dei corpi gloriosi, altri, (come Madre Teresa di Calcutta), rimangono senza segni sensibili della presenza di Dio.

Quando Dio voleva, probabilmente, tramite i suoi due angeli custodi *Lumen* e *Laetare*, il corpo d'Yvonne era del tutto indifferente alle leggi dello spazio-tempo. Quante volte (l'ho anche sentito da testimoni) col treno, con la macchina, con il famoso taxi di Malestroit, partiva in ritardo e arrivava perfettamente in orario!

Spesso, la superiora riceveva degli ordini per una «*missione speciale*». Poteva partire, in abiti civili, da Malestroit senza conoscere il termine del viaggio. Sul suo cammino riceveva progressivamente le direttive.



Come Padre Pio, Yvonne Beauvais è una specialista della bilocazione. Mons. Laurentin che ha scritto un volume soltanto sulle sue bilocazioni scrive: «*Il numero dei casi osservati (151 in 266 luo-*

ghi), non risponde che a una piccola parte dei casi reali vissuti da Yvonne». Mons Picaud, vescovo di Lisieux, avrebbe assistito a 200 bilocazioni.

Nel suo libro (pagg. 68-79), René Laurentin ha dedicato 12 pagine alla bilocazione di madre Yvonne Aimée nell'equipaggio di un sottomarino, al momento dell'affondamento della flotta francese a Tolone, il 28 novembre 1942.

Un caso di vera «traslocazione» è stato osservato quasi scientificamente dai suoi amici il 16 e il 17 febbraio 1943. Yvonne è arrestata dalla Gestapo di Parigi. In bilocazione, appare almeno due volte in abiti civili al padre Labutte nella Metro. La prima volta alla stazione Paris-Montparnasse. Dice: «Sono in prigione... subisco la tortura davanti a un muro». La seconda volta, alla stazione Porte de Pantin, Madre Yvonne-Aimée appare ancora al suo figlio spirituale: «Prega! Prega! Se tu non preghi mi imbarcheranno questa sera per la Germania...». Allora il Padre Labutte si scioglie in suppliche alla Cappella della Medaglia Miracolosa, rue du Bac. Poche ore dopo lo stesso sacerdote si trova nel pied-à-terre parigiano della Congregazione. A un certo momento il sacerdote sente un rumore. La Madre è là, trasferita miracolosamente dalla prigione della «rue du Cherche-Midi» in questa casa, porte e finestre chiuse («januis clausis» Cf: Gv 20, 26 - At 5, 19; 12, 7; 16, 26). La valigia è arrivata dopo allo stesso modo angelico!

Quindi - il cielo è ben educato! - la stanza della

Madre in estasi è cosparsa di fiori introvabili in tempo di guerra!

Altri carismi classici

Spesso le persone chiamate nelle vie straordinarie hanno una moltitudine di carismi diversi. Il più conosciuto è la profezia in diverse forme; tanti avvenimenti della vita d'Yvonne sono stati previsti venti anni prima! Nel terribile contrasto con il padre, l'angelo custode dice alla Madre: «*Cerca nelle tue lettere, c'è dentro tutto ciò che è necessario per difenderti*».

Di fatto, nel 1943, il padre Créte rileggendo la sfilza di lettere composte venti anni prima, scrive il 17 maggio 1923: «*Negli anni 1922-3 non si capiva niente di queste predizioni*». Ma, si vede che tante vicende della vita della Superiora erano previste.

Monette aveva anche dei doni provvisori provenienti da Dio. In un concerto di beneficenza per i suoi poveri ha suonato due strumenti che ignorava: il violoncello e l'arpa. Mons. Neveu, amministratore in Russia, raccontava tanti interventi della Madre in Unione Sovietica. Capiva il russo che non aveva imparato.



Aveva anche la capacità di vedere Hitler a ogni momento, quando lo desiderava.

Era così umana ...

Ho notato tanti particolari della semplicità e dell'umanità di questa persona divenuta Superiora Generale della Confederazione delle Canonichesse che ha, ella stessa, fondato.

La tradizione agostiniana non insiste sull'austerità ma sulla carità. Yvonne, diverse volte, richiama la tenerezza della sua madre. Si dimostra molto fedele alle amicizie, ma non a caccia di amicizie in convento. Il suo amore per Parigi (lo capisco) era molto vivo.

Amava, «adorava» Parigi, la metropolitana, i bus, la folla della capitale. Prima di lasciare la vita laica, noleggia un taxi scoperto e fa il giro della capitale.

Era una cuoca raffinata. Nell'anno 1929, riceve l'incarico provvisorio della cucina. Ridendo, confessava che, durante il tempo dell'orazione i menu danzavano nella sua testa. Allora piuttosto che esaurirsi a lottare contro questa distrazione, aveva deciso di comporre i menù «*in compagnia del Signore Gesù*» (L, 394).

Quando è Superiora desidera che le suore bretoni, secondo l'uso, abbiano il vasetto di burro a tavola. In diverse occasioni, anche da superiora, ha avuto la «ridarella». I capitoli generali che presiedeva erano molto distesi. Non gli piaceva lo stoicismo di una religiosa che aveva trattenuto le lacrime alla

morte della mamma. Diceva che avrebbe potuto sopportare un ordine senza vita familiare.

Superiora Generale, e isolata come una eremita. Ma accetta di prendere il tè. Prepara con amore un albero di Natale. Ha una cinepresa per portare dei ricordi alle suore in Africa. Il 26 luglio 1949, offre un ultimo flacone di profumo a una studentessa che doveva entrare in comunità. La madre ha avuto la paura del cancro. Come padre Pio, ha fatto una morte banale, credendo fino all'ultimo momento che avrebbe potuto prendere la nave per il Natal.

Una santa dell'Eucaristia

Dobbiamo dire prima di tutto che nella personalità di questa anima privilegiata le due dimensioni dell'orizzontalità e della verticalità si equilibravano «*divinamente*». Abbiamo visto quanto era umana, ma era anche divina. Il 24 novembre 1927 scriveva alla sua cara amica Odette de Montlo: «*Si direbbe che Dio abbia prima voluto creare me per il Cielo, poi, cambiando parere, mi abbia lasciato cadere sulla terra. Ho dell'angelo questa misteriosa vita d'amore, questa penetrazione delle persone e delle cose...*» (L, 353).

Alla fine della sua vita, diverse testimoni dicono che erano colpiti della sua «*maestà*». Anche se divenuta obesa in conseguenza della malattia sembrava immateriale come se non fosse più della terra.

Le cento suore di Malestroit avevano il senso della «*Reverentia Dei*». Erano formate al canto gre-

goriano direttamente dal famoso Dom Gajard di Solesmes (L, 660). La madre amava la dignità dell'ufficio divino. Diceva alle suore: «*Il buon Dio ama l'ordine e la gerarchia. Nel Cielo c'è ordine... sono i 9 cori degli Angeli, no Ugualitarismo!*» (L, 530).

Nel settembre 1941 la Madre segue in estasi la messa di un sacerdote che vive in Australia: «*O, diceva, come questo sacerdote celebra bene la sua messa!*» Poi: «*desidero comunicarmi con l'assemblea*». A questo momento si fa la comu-



nione miracolosa.

Ho visitato con padre Labutte la sua comunità della Brardière dove è stato osservato il miracolo dell'ostia recuperata il 16 settembre 1941.

Molto spesso le «missioni» della religiosa sono al servizio dell'onore dell'Eucaristia. Va in diversi paesi e continenti alla ricerca delle ostie profanate.

Ma, più importante è la vita eucaristica della protagonista. La Preghiera Eucaristica IV ci richiama ciò che è la vera spiritualità eucaristica, una offerta di noi stessi: «*E perché non viviamo più per noi stessi, ma per lui che è morto e risorto per noi*» e, dopo la consacrazione si fa la richiesta che i fedeli «*diventino offerta viva in Cristo*». Tutta la vita



di Vonette era già contenuta nel suo «*patto d'amore*» scritto a 9 anni, l'indomani della prima comunione del 30 dicembre 1910: «*Oh il mio piccolo Gesù, io mi do a te interamente e per sempre. Vorrò sempre ciò che Tu vorrai. Farò tutto ciò che tu mi domanderai di fare. Vivrò soltanto per Te, lavorerò in silenzio e, se tu lo voglia, soffri-*

rò molto in silenzio. Ti supplico di farmi divenire santa, una grandissima santa - una martire.... Voglio salvare numerose anime e amarti più di tutto il mondo, ma voglio anche essere tutta piccola per darti più gloria...».

La conclusione di questi tre articoli

Il 5 luglio 1941, Gesù, abitualmente avaro di complimenti con i suoi amici, ha dato il suo verdetto sulla sua piccola serva:

«Mia figlia, mia sposa... Tu m'hai ben servito - e le tue mancanze non mi hanno offeso. Tu hai saputo rimanere nascosta e sovente incompresa - vivendo la tua povera vita, attenta ai miei minimi desideri, non lasciando entrare né nel tuo spirito, né nel tuo

cuore, né nella tua volontà la minima indocilità. Tu non hai formulato né perché, né timore, né ragionamento. - Tu sei la più amante e la più docile delle mie creature. - Tu mi hai lasciato torturare il tuo essere di carne, spiando le colpe dei miei figli ciechi, prendendo su di te d'espriare i loro crimini, le loro passioni, le loro vigliaccherie - e il tuo slancio fu superbo...».

Sono familiare dell'agiografia. Dei santi della «*bontà di Dio*», con tutta la sfumatura «*bontà*» non ne trovo... Santa Geltrude forse... In caso di canonizzazione, Yvonne Amata sarebbe la prima. È una figura moderna, aperta ai giusti progressi. I nostri contemporanei (specialmente italiani) non amano la religione austera, chiusa, severa. Yvonne è una figura piena di freschezza, di dolcezza, di incanto, di bellezza... corteggiata da Gesù. Questo tipo di personalità attrae i cristiani d'oggi.

La Francia che ha spesso una religione fredda, secca, razionale avrebbe bisogno di questo soffio di primavera.

Ma sogno un grande peccatore "italiano francesista" che ricevesse come penitenza la traduzione delle 744 pagine di Paul Labutte su Yvonne Beauvais!

Communauté des Augustines
2 fbg St Michel - 56140 Malestroit
Téléphone:0297731981 ou 02 97 73 18 00

***Aumônerie France/Italie à Lorette**

Verona Città e Provincia

Venerdì 10 maggio 2013

Centro Diocesano di Spiritualità

San Fidenzio

Programma:

- Ore 9.00:** Celebrazione delle lodi; incontro formativo con associati e partecipanti.
- Ore 10.00:** Breve celebrazione della Penitenza.
- Ore 10.30:** Confessioni.
- Ore 11.30:** Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Giuseppe Zenti, Vescovo di Verona.
- Ore 12.30:** Pranzo (prenotarsi).
- Ore 14.30:** L'Associazione nelle Parrocchie della città.
- Ore 15.30:** Adorazione Eucaristica.

Per informazioni e prenotazione pranzo:

Alba Pasetto, tel. 045 972335 - Nelli Bellani 0442 88686

Almerina Scolari 045 7153478 - Jose Serafini 045 7120029

Sarà presente Sua Ecc. Mons. Giuseppe Zenti

Sabato 11 maggio 2013

Oppeano (VR)

Parrocchia San Giovanni

Battista-Santa Maria Addolorata

Programma:

Inizio ore 8,00: Santa Messa
Catechesi Adorazione Eucaristica

Per informazioni e prenotazione:

Cinzia Boccola - tel. 045/7135224

DALLE PAROLE DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI...

«Saluto gli associati dell'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, ...auguro che la loro vita sia permeata da costante tensione verso Dio e da incessante oblazione eucaristica».

Iscriviti all'Associazione!

Per vivere la Spiritualità Eucaristica e:

- 1 - conoscere e vivere il Mistero Eucaristico;
- 2 - ridestare la fede, la riconoscenza e l'amore a Gesù Eucaristia;
- 3 - riparare gli oltraggi arrecati a Gesù Eucaristia e alla Chiesa, suo Corpo Mistico.

Versando la quota di € 15,00

avrà diritto a ricevere la rivista
"Riparazione Eucaristica"
per la tua formazione personale.

Utilizza il tagliando sottostante CCP 322602

NOME: COGNOME: PROFESSIONE:

VIA: CAP.: CITTÀ:

PROVINCIA: TEL: DIOCESI:

RISPEDIRE A:

ASSOCIAZIONE LAICALE EUCHARISTICA RIPARATRICE - VIA ASDRUBALI, 100 - 60025 LORETO (AN)

Massima riservatezza. In conformità alla Legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, informiamo che i dati acquisiti vengono trattati nel rispetto di tale Legge e con la massima riservatezza, per finalità istituzionali e promozionali dell'A.L.E.R. ovvero, in caso di iscrizione per le relative esigenze operative e gestionali.

A Gesù Maestro

*O Gesù Maestro, santifica la mia mente
ed accresci la mia fede.*

*O Gesù, docente nella Chiesa,
attira tutti alla tua scuola.*

*O Gesù Maestro, liberami dall'errore,
dai pensieri vani e dalle tenebre eterne.*

*O Gesù, via tra il Padre e noi,
tutto offro e tutto attendo da te.*

*O Gesù, via di santità,
fammi tuo fedele imitatore.*

*O Gesù via, rendimi perfetto
come il Padre che è nei cieli.*

O Gesù vita, vivi in me, perché io viva in te.

O Gesù vita, non permettere che io mi separi da te.

*O Gesù vita, fammi vivere in eterno
il gaudio del tuo amore.*

O Gesù verità, ch'io sia luce del mondo.

O Gesù via, che io sia esempio e forma per le anime.

*O Gesù vita, che la mia presenza ovunque
porti grazia e consolazione.*

Beato Giacomo Alberione